*A un anno dalla scomparsa di Ivone Cacciavillani (17 febbraio 2021 – 17 febbraio 2022).

Il rispetto della tradizione si è confermato nel tempo un tratto distintivo del foro amministrativo veneto (1). Il respiro culturale ne è stato uno dei segni caratteristici. Feliciano Benvenuti, parlando ai praticanti, disse che *"i manuali è bene conoscerli in modo approfondito ma per il vostro esame interiore, per la vocazione che avete, dovrete farvi una cultura generale*" (2). L'idea di essere fermento civile innestando nella professione linfa culturale è stata a lungo al centro delle riflessioni pure di Ivone Cacciavillani. Giusto quarant'anni fa, Cacciavillani pubblicò uno scritto sul principio di democrazia nell'evoluzione normativa (3) in cui metteva a fuoco la cornice entro la quale inquadrare la responsabilità sociale (anche) dell'avvocato.

Il punto di partenza si condensa nella constatazione che "*l'ordinamento giuridico è essenzialmente un divenire: è nient'altro che una determinata «tappa» del divenire, individuabile nel breve spazio dell'istante stesso in cui viene considerato; superato, nel momento stesso in cui si pone, dal continuo suo divenire, frutto della continuità e della pluralità dell'evoluzione normativa*". In questa prospettiva ciò che rileva è l'aspirazione a modificare lo *status quo*. Più precisamente "*la «natura dei fatti» come fonte di diritto non ha né senso né significato alcuno; i fatti naturalisticamente intensi (anche, al limite, una catastrofe, o una situazione di particolare disagio per alcuni gruppi o anche per una notevole parte dei cittadini) sono un nulla, sia politico che giuridico, se non riescono a diventare «aspirazione» di mutamento dello status quo (se il gruppo che subisce o soffre quei fatti, non riesce a coagularsi e a premere nella comunità); se l'aspirazione non diventa istanza del corpo sociale non acquista forza per determinare la rivoluzione (mutamento dello status quo)*". Ne deriva una lettura consequenziale della società come comunità in cammino, in ricerca, una ricerca che non deve mai diventare appagamento, meglio "*non deve mai fermarsi, perché in tal caso cesserebbe di essere democrazia; il dogmatismo in politica è dittatura, eterocrazia, rinuncia a ricercare il bene comune*". In democrazia diventa basilare l'apporto delle associazioni (politiche, sindacali … e anche forensi) perché "*è il gruppo che agisce, ed il soggetto «vale» in quanto agisce nel gruppo*", a cui "*il metodo democratico assegna un ruolo essenziale ed esaltante di far lievitare, di far fermentare la massa, di muovere la massa; funzione maieutica; funzione missionaria, per non dire messianica*".

Compito dei gruppi, come del singolo, è – quindi – quello di cooperare perché le spinte sociali diventino norma perchè "*ogni politicizzazione della burocrazia (gestione politica del potere burocratico), del pari di ogni limitazione dell'evoluzione normativa (limiti o controlli alla libertà di espressione dei partiti o gruppi che operano nel corpo sociale), non possono che portare ad una corruzione del regime democratico*".

Immergendoci nello spettro di quest'ottica culturale si accendono nuove prospettive da aggiornare e da approfondire, in grado di congiungere cultura e professione e, anzi, di generare questa da quella. Un orizzonte capace di motivare un impegno fecondo sia nel chiuso dei nostri studi, sia negli spazi aperti delle attività *extra moenia* e delle iniziative associative, lontani dal tradizionalismo che tradisce la tradizione.

Enrico Gaz

(1) Ne ha parlato recentemente anche Alessandro Calegari ricordando Ivone Cacciavillani: cfr. A. CALEGARI, *Ricordando Ivone Cacciavillani ad un anno di distanza.* in *www.amministrativistiveneti.it.*
(2) F. BENVENUTI, *L'avvocato è qualcuno*, a cura della Ass. Veneta Avvocati Amministrativisti, 2016, p. 19.
(3) I. CACCIAVILLANI, *Il principio di democrazia nell'evoluzione normativa*, in *Rivista rosminiana di filosofia e cultura*, n. 3 – 1982, pp. 288 e ss., da dove sono ricavati gli estratti che seguono.